

quel territorio da una annualità ecclesiastica che gravemente pesa sovra un numero di proprietari di detto luogo; la terza parte dei beni di quel territorio, vale a dire il quantitativo di giornate 941, trovasi tuttora soggetta al peso delle decime ecclesiastiche. Perché poi abbia cassato la prestazione in natura, la quale era dell'uno per 20 dei cereali e del vino, tuttavia il tributo annuo in danaro, che per sentenza del 1837 la comunità di Alpignano paga attualmente si è di lire 1082 e più, di cui le due terzi parti alla mensa arcivescovile di Torino, ed una terza parte circa alla parrocchia di quel comune.

Di già quel municipio nella scorsa età più volte ricorse e si adoprò, ma sempre indarno, onde liberarsi da questa imposta ecclesiastica, la quale, oltrechè per tanti proprietari non agiati è di gravissimo peso e vincola con notevole danno i loro beni, si può dire nei nostri tempi veramente irragionevole ed indebita, perchè essendo un soprappiù aggiunto alle imposte comuni a tutti, ripugna all'eguaglianza che la legge stabilisce riguardo ai pesi da sopportarsi dai cittadini dello Stato. Epperò il Consiglio comunale di Alpignano avendo fede nella giustizia del Parlamento nazionale, prese ad unanimità di voti un'apposita deliberazione, da essere rassegnata alla Camera dei deputati, affinché si pensi affine a provvedere con legge a questo assurdo anacronismo; ed io sono certo che la fiducia di quel Consiglio nei rappresentanti della nazione non potrà punto essere vana.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare al signor deputato Fiorito che fu già presa dalla Camera una deliberazione, perchè tutte le petizioni di questo genere siano trasmesse al Ministero, e che su di esse la Commissione delle petizioni non faccia che un sunto per esporle alla Camera; di modo che, secondo la deliberazione presa, non si tratta se non di raccomandare alla Commissione delle petizioni che trasmetta questo ricorso al Ministero.

Il generale Durando ha ripreso un progetto di legge già presentato nella Sessione scorsa, il quale sarà trasmesso agli uffici per vedere se ne autorizzino la lettura.

**INCIDENTE RELATIVO ALLA RIPRODUZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SUI TROVATELLI, IL QUALE È PRESO IN CONSIDERAZIONE.**

**PRESIDENTE.** Gli uffici tutti hanno autorizzata la lettura del progetto di legge intorno alle spese occorrenti per gli ospizi dei trovatelli. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 301.) Questa legge essendo portata all'ordine del giorno per sapere se la Camera intende riprenderne lo studio al punto in cui si trovavano i lavori sul finire della scorsa Sessione, osserverò che intorno ad essa era già stata nominata una Commissione nell'ultima Sessione, la quale aveva fatto il suo rapporto e formulati vari emendamenti al progetto presentato dal Ministero.

La Commissione era composta dei seguenti deputati: Novelli, San Marzano, Elena, Del Carretto, Michelini, barone Jacquemoud e Cossato. Essa sarebbe ora priva di alcuni fra i suoi membri, stante la cessazione dalla carica di deputato avvenuta nei signori Jacquemoud barone, San Marzano e il signor Novelli già relatore della Commissione medesima; i deputati componenti la medesima e presenti sono i signori Elena, Del Carretto, Michelini e Cossato.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** A me corre debito di dichiarare che questa legge è una di quelle che il Ministero intenderebbe appunto di riprodurre. Prego quindi la Camera di volerla ritenere come riprodotta dal Ministero medesimo, rimanendo del resto libero alla Camera l'arbitrio di decidere

se debba o no prendere in considerazione i lavori già fatti intorno a questa legge.

**PRESIDENTE.** Quantunque il Ministero dichiari di voler riprodurre questa legge, tuttavia resta sempre a deliberare se la Camera voglia ritenere la relazione già presentata dalla precipitata Commissione, e se voglia pure mantenere la Commissione già da essa eletta nel numero in cui si trova presentemente ridotta, oppure se creda di procedere alla nomina di un'altra Commissione per prendere ad esame i lavori già fatti.

**ELENA.** Io crederei opportuno di rimandare il presente progetto agli uffici, per le ragioni che dirò brevemente. Il signor ministro dell'interno presentava nel gennaio 1850 il suo progetto; gli uffici immediatamente lo discutevano, nominavano la Commissione, e questa si radunava; ma tali e tante furono le questioni che si presentarono a risolvere sotto il triplice aspetto, economico, amministrativo e sociale, che la Commissione non fu in grado di presentare la sua relazione che ai 16 di maggio. Dippiù ci fu un punto sul quale la Commissione non fu mai d'accordo, cioè se il contributo da imporsi alle opere pie pel sostentamento dei trovatelli dovesse stabilirsi per provincie, ovvero per divisioni; si deliberava in un senso o nell'altro secondo che erano presenti gli uni o gli altri dei commissari; e sebbene questa questione fosse molto profondamente studiata, pure fino all'ultimo i membri della Commissione furono dissenzienti, e di questo dissenso è appunto fatto cenno nella relazione. Quindi, io dico che, tanto per questa differenza di opinione fra i commissari, quanto per l'avversione che continuamente cresce per l'esistenza delle attuali divisioni amministrative, sulle quali anzi corre una voce vaga, non so quanto fondata, che il signor ministro dell'interno sia per presentare fra non molto un progetto tendente a togliere queste divisioni amministrative e organizzare l'amministrazione per provincie, io stimerei miglior partito il rimandarla agli uffici.

Aggiungesi la circostanza che mancanvi il relatore ed il signor barone Jacquemoud allora deputato, i quali erano dell'opinione appunto che prevalse nella relazione.

Perciò io crederei, ripeto, opportuno di rimandare la legge agli uffici onde venga nuovamente discussa.

**MOIA.** Io crederei necessario che il signor ministro dell'interno ci dichiarasse se intenda di presentare un altro progetto, ovvero attenersi a quello antico, poichè ora abbiamo due progetti.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Il Ministero si atterrebbe al suo progetto, pregherei però la Camera di permettermi in questo momento da ogni deliberazione, perchè non rammento bene in qual modo sia stato combinato il progetto.

Io credo che la Camera può considerare il progetto come riprodotto, ed il Ministero si riserva di deliberare quando la legge verrà in discussione.

Prego pertanto la Camera di attenersi per ora al progetto ministeriale finchè una nuova Commissione abbia deliberato diversamente.

**PRESIDENTE.** Osservo alla Camera che questo progetto di legge venne riprodotto da alcuni deputati, che fu poscia ripreso col presentare il progetto della Commissione, e che gli uffici ne hanno autorizzata la lettura. Mi pare per conseguenza che è già pregiudicata la questione.

**VALERIO LORENZO.** Io appoggio la proposta del deputato Elena, poichè credo molto più utile e più semplice la discussione di questa legge, se si segue la norma di discussione che ha proposto l'onorevole deputato di Genova.